

Lettera di una bancaria al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte

“Signor Presidente Conte

Siamo **“quelli della banca”**, persone alle quali altre persone, ora più che mai nel momento del bisogno, si rivolgono: chi vorrebbe al più presto i 1400 euro della Cassa Integrazione, chi vorrebbe limitare le perdite sui risparmi di una vita, il piccolo imprenditore che senza una iniezione di liquidità chiuderà per sempre la propria attività e lascerà a casa i dipendenti.

Malgrado queste richieste siano quanto di più umano ci possa essere, noi **“quelli della banca”** non siamo visti, non siamo **mai stati considerati come persone che aiutano altre persone.**

Neppure ora, ora che Lei, Signor Presidente, ci ha messo **sulle spalle il macigno di “salvare l’Italia”**: pensa che noi, 280mila persone, possiamo essere in grado di assumerci questa responsabilità?

E **“dare il massimo”**? noi l’abbiamo dato sin dal 24 febbraio, anche quando **lavoravamo senza nessun presidio anti contagio**, sempre al lavoro; il massimo lo diamo ogni giorno contro le **procedure zoppicanti**, la **burocrazia** che non è solo quella bancari ma anche di enti esterni (INPS, SACE, Fondo di Garanzia), diamo il massimo anche quando i clienti si spazientiscono (ed è un eufemismo).

Abbiamo a che fare anche con la malavita, signor Presidente, lo sa questo? Eppure dove ci sono soldi c’è la mafia e i Direttori delle Filiale, Gestori, non sa quante volte sono stati **minacciati** anche fisicamente.

Facciamo il nostro dovere anche quando lavoriamo in lavoro forzato **da casa, con i bimbi** che ci richiamano a doveri importanti.

Facciamo il nostro dovere, **giovani ragazze e ragazzi fuori sede, con fardelli di affitto** da pagare che sgretolano le nostre retribuzioni.

E facciamo il nostro dovere anche se le Banche, comunque, **ci chiedono di produrre redditività** e ce lo chiedono anche al tempo del Covid 19, perché anche su quello si basa la certezza del nostro posto di lavoro.

E facciamo il nostro dovere sapendo che un giorno un giudice fallimentare, esaminando una bancarotta, vedrà che ai tempi del Covid 19 (il vile CAROGNA) **abbiamo erogato dei soldi, sulla base del decreto firmato dal Lei**, e ce ne chiederà conto: la responsabilità penale è personale e arriverà a qualcuno di noi un bell'avviso di garanzia. CI ha pensato a questo Signor Presidente, lei che è un Professore universitario e avvocato? Ha pensato che da sempre "quelli della banca" sono sottoposti anche a questo rischio?

Ora Lei ci chiede di fare il nostro dovere, ma è una richiesta pleonastica.

Lei chiede alle Banche un "atto d'amore" verso il nostro paese **e questo è davvero irrituale.**

Signor Presidente, le Banche sono come un frigorifero, non si fa l'amore con un frigorifero, non si chiede amore a un frigorifero.

Ma noi, "quelli della banca", non ci tiriamo indietro. Solo, per favore, non ci chieda quello che non possiamo fare, vorremmo ma non potremo fare: **perché siamo pochi, poche, pochissimi** per lo sforzo titanico che Lei ci chiede. Pochissimi **grazie alle politiche di riduzione del personale:** e ora le braccia, i cervelli mancano.

Con Stima

P.S. e qualche volta citi anche noi nelle sue conferenze stampa. I Lavoratori le Lavoratrici del settore bancario. Questo siamo. ***Con la L maiuscola"***

Dal sito [Fisac Cgil Unicredit Group](#)